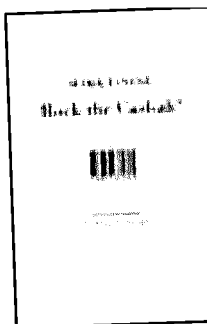


Saggistica

GIOVANI,
MUSULMANI E POP

Diciottenni marocchini che adorano i Black Sabbath, rapper della Striscia di Gaza, ragazzi libanesi che citano Bob Marley. Una rivoluzione sotterranea fa tremare (e ballare)



il Medio Oriente: la "musica del diavolo"... dove il diavolo meno se lo aspetta. Vivono in Marocco, Egitto, Palestina, Iran, Pakistan, Libano i giovani appassionati di heavy metal, reggae, punk, hip hop, protagonisti di *Rock the Casbah!* (ISBN, 272 pp., 19 euro) l'ultimo saggio di Mark Levine. Musicista e professore di Storia medievale alla university of California, Levine ha girato il mondo con artisti del calibro di Mick Jagger e Hassan Hakmoun. In *Perché ci odiano - La vera storia dello scontro di civiltà* (Derive approdi, 2008) ci aveva mostrato le conseguenze dell'impatto della globalizzazione e delle pratiche neocoloniali sulla regione che si estende dal Nord Africa al Medio Oriente, smantellando i luoghi comuni e i pregiudizi che sono alla base delle analisi dei neo-conservatori americani (che tanto influenzano le menti di quelli nostrani). Oggi Levine raccoglie la sua esperienza in un'inchiesta «che è come un romanzo rock», ricca di interviste a musicisti e fan, in cui indaga i frutti e le contraddizioni dell'incontro tra influenze occidentali e cultura mediorientale. Ugualmente rappresentativi dei conservatori e degli estremisti che appaiono nei telegiornali, i ragazzi di *Rock the Casbah!* sono i principali attori della battaglia tra tradizione e libertà, tra religione e volontà di cambiamento di una parte di mondo in cui tutto è politica. E, ancor di più, tutto è in movimento. ■

Federico Tulli

